

Der Mond schien in  
Philipps Zimmer.  
Ganz silbern war der Teppich.  
Sogar Philipps Jeans  
über dem Stuhl  
sah aus, als wäre sie aus  
silbernen Fäden gewebt.  
Wie sollte man in so einer Nacht  
schlafen?  
Philipp lag im Bett,  
starrte zum Fenster hinaus  
und zählte die Sterne.  
Da hörte er plötzlich ein leises  
Rascheln neben seinem Bett.  
Erschrocken lugte er  
über den Bettrand.  
Auf dem Teppich lag das Buch,  
in dem er vorhin  
gelesen hatte.  
Ein Buch über Drachen und Ritter.  
Es war aufgeschlagen, obwohl Philipp ganz sicher war,  
dass er es zugeklappt hatte.  
Seltsam.  
Philipp streckte die Hand aus,  
um es zuzumachen.  
Da raschelte es wieder.  
Die weißen Seiten bewegten sich  
wie von einer unsichtbaren Hand umgeblättert.  
Philipp hörte ein leises Schnaufen.  
Erschrocken versteckte er sich  
unter der Bettdecke.  
Nur durch einen Spalt  
lugte er auf

das Buch hinunter.

Das Schnaufen wurde lauter  
und ein schuppiger Schwanz  
kam zwischen den Seiten hervor.

Dann folgten zwei Pranken,  
ein silbriger Leib mit Flügeln  
und Zacken auf dem Rücken – und plumps,  
rutschte ein Drache aus dem Buch  
auf Philipps Teppich.

„Oje, oje, oje!“, hörte  
Phillip ihn jammern.

„Bei meinen Schuppen,  
wo bin ich denn nur gelandet?“

Mit gespitzten Ohren  
stand er da und lauschte.

Wunderschön sah er aus.

Genau so,

wie Philipp sich immer  
einen Drachen vorgestellt hatte.

Nur dass der hier kaum größer war,  
als ein Marmeladenglas.

Cornelia Funke, Il drago della luna (Mursia, 2001 – Traduzione di Alessandra Petrelli)

La luna splendeva in camera  
di Filippo.

Il tappeto sembrava d'argento.

Anche i jeans di Filippo,  
appoggiati sulla sedia, sembravano fatti di fili  
d'argento.

Come si poteva dormire  
in una notte così?

Filippo era sdraiato a letto,  
guardava fuori dalla finestra  
e contava le stelle.

All'improvviso udì un lieve  
fruscio accanto al letto.

Spaventato, si affacciò oltre  
la sponda del letto.

Sul tappeto c'era il libro  
che aveva letto  
fino a poco prima.

Un libro su draghi e cavalieri.  
Era aperto, anche se Filippo era  
quasi sicuro di averlo chiuso.

Strano.

Filippo allungò una mano  
per richiuderlo.

Di nuovo quel fruscio.

Le pagine bianche si mossero,  
come sfogliate da una mano  
invisibile.

Filippo o di un lieve sbuffare.

Spaventato si rifugiò sotto  
le coperte.

Sbirciò il libro

da una sottile fessura  
sotto il lenzuolo.  
Lo sbuffare si fece più forte  
e una coda coperta di squame  
spuntò tra le pagine.  
Fu seguita da due zampe,  
un corpo argentato con ali  
e una criniera dentellata  
sul dorso - e plop, ecco che  
un drago scivolò fuori dal libro  
sul tappeto di Filippo.  
"Ahi, ahi, ahi! " lo udì  
lamentarsi di Filippo.  
"Per le mie squame, ma dove  
sono finito?"  
Se ne stava lì in ascolto con  
le orecchie dritte.  
Era stupendo.  
Proprio uguale  
a come Filippo si era sempre immaginato  
un drago.  
Solo che non era più grande  
di un vasetto di marmellata.